

PTP 009 E
Speaker: Joseph Scheidler
Topic: Aborto: 40 anni in prima linea
Shoot Date: 9/10/13
Path to Peace Conference Niagara Falls ON

Original: Trans-hub
Transcript recorded in system: LH 12/9/13
Re-format/Relisten: LH 1/27/14
Edits typed/to Alex: 1/28/14

Time: 41:16

[1 Voce maschile = Joseph Scheidler]

M1-JS: grazie e buon giorno a tutti. Mi fa piacere che John Vennari, nella sua introduzione, e Micheal Matt nel suo discorso abbiano parlato del Southern Poverty Law Center, quell'organizzazione tecnicamente senza fini di lucro che in realtà sta lucrando e anche pesantemente sul destino di molti cittadini americani. Personalmente mi ritengo un privilegiato per aver vinto una causa contro di loro, anche perché avevamo perso in primo e in secondo grado ma poi la corte suprema li ha fatti a pezzi!

Durante il procedimento mi hanno definito un delinquente, ma per chi come me proviene da Chicago ci vuole ben altro per farmi perdere le staffe: insomma, caro Southern Poverty Center, chiamami pure come ti pare, io non mi arrendo e continuerò a lottare.

Oggi vi parlerò della mia lunga e dura battaglia contro l'aborto, che dura da oltre quarant'anni. Sarà un discorso conciso, ve lo prometto, ma prima di iniziare voglio citarvi un passo tratto dall'Amleto di Shakespeare. Ci troviamo nella quinta scena del primo atto e Amleto è disperato: suo padre è stato ucciso da suo zio e sua madre si è sposata con quest'ultimo. La sua fidanzata Ofelia sta impazzendo e poi si suicida. Tutti i suoi amici se ne vanno, e Amleto a un certo punto afferma: "Il mondo è fuor dei cardini; ed è un dannato scherzo della sorte ch'io sia nato per riportarlo in sesto".

Ecco, penso che queste parole descrivano con precisione chi siamo e cosa dobbiamo fare: il mondo è ormai fuori dai suoi cardini, e per uno strano scherzo della sorte siamo noi a doverlo riportare in sesto. Siamo nati in un momento critico per la storia dell'umanità, è innegabile, tuttavia abbiamo agli strumenti per sanare il mondo in cui viviamo, grazie a Gesù Cristo e a Nostra Signora, per mezzo delle loro grazie e della nostra perseveranza, grazie alla comunione dei Santi e all'esempio dei martiri. Noi alla fine vinceremo perché Dio è ancora al comando, a prescindere da quanto dicano o facciano le sue creature umani e fallaci: alla fine sarà Dio a trionfare, non scordiamocelo mai.

L'umanità ha cominciato a peccare sin dai tempi di Adamo ed Eva, e non ha mai cessato di farlo. Tuttavia, i movimenti a favore di una cultura dell'aborto hanno avuto inizio solo con la rivoluzione sessuale degli anni 60, quando la famosa causa Griswold contro lo stato del Connecticut mandò in frantumi le leggi statali contro l'aborto, che fino ad allora era proibito. Quando eravamo giovani noi non si sentiva parlare di queste cose. Nel 1964 la Alton Guttmacher Organization creò l'associazione per gli studi sull'aborto.

Vi ricordate quando parlare di aborto era addirittura impensabile? Certo, sapevamo che in qualche oscura e remota struttura qualche medico senza scrupoli arrivava a praticare il raschiamento e l'aborto, ma era una cosa assolutamente illegale e immorale, e mai avremmo pensato che l'aborto un giorno sarebbe diventato legale! Questo avvenne grazie alle attività di lobbying della Unione Americana per i diritti civili, l'Associazione Medici Americani, la American Public Health Association e la Planned Parenthood. Esse crearono dal nulla - e con prepotenza - un dibattito sulla legalizzazione dell'aborto. Nell'ufficio del Comune di Chicago dove lavoravo, sotto al mio ufficio c'era quello della Planned Parenthood.

Spesso mi fermavo davanti a quell'ufficio e mi mettevo a leggere i loro documenti: non si parlava di aborto, parlavano soltanto di contraccezione; il direttore di quell'ufficio era un ex frate francescano, e non è un caso se andavamo d'accordo, perché anch'io ero stato in gioventù un ex monaco benedettino. Talvolta mi sedevo a chiacchierare con lui negli uffici della Planned Parenthood, e in quegli anni non mi sembrava avesse nulla di sbagliato; era il 1966, sicuramente un'epoca di cambiamenti e confusione, l'organizzazione nazionale per le donne esisteva da solo un anno e quando adottò un programma pro abortista, molte delle sue iscritte lasciarono l'organizzazione immediatamente.

Nel frattempo, la Chiesa cominciava a intravedere cosa stava per accadere, e la conferenza episcopale americana affidò a monsignor James McHugh il compito di creare un comitato nazionale per il diritto alla vita. Tutto ebbe inizio tra il '66 il '67, quando 14 stati introdussero leggi che permettevano in qualche modo l'aborto. L'anno dopo, leggi del genere vennero introdotte praticamente in ogni singolo Stato della federazione, permettendo l'aborto per proteggere la salute della madre, in caso di incesto, stupro e così via. Ma fu negli anni 70 che la cosa cominciò a diventare insostenibile; come sapete, nel

74 quattro Stati legalizzarono l'aborto: Hawaii, New York, Alaska e Washington State, e 13 altri Stati introdussero leggi molto più permissive rispetto a quelle precedenti.

Ovviamente il giorno più nero a questo riguardo è il 22 gennaio 1973, data dei fatidici casi Roe contro Wade e Doe contro Bolton, rispettivamente in Georgia e Texas. Se leggete la sentenza Doe contro Bolton scoprirete che si tratta proprio di aborto su richiesta. Sono pochi ad aver letto il testo di quella sentenza e quando vengono a intervistarmi sull'aborto io chiedo sempre ai giornalisti se hanno letto il testo integrale di quella sentenza; se mi dicono di no, allora non gli concedo l'intervista: “andate a casa e fate i vostri compiti: sarebbe un insulto per me e per voi se mi intervistaste su una cosa di cui non sapete nulla”. Nella causa Doe contro Bolton è scritto infatti a chiare lettere che l'aborto è permesso addirittura fino al giorno del parto e per qualsiasi motivo (o anche senza motivo alcuno), per generici motivi di salute, il che può voler dire tutto e niente.

Ecco, questo è l'inizio della tragedia abortista negli Stati Uniti che ha causato la perdita di centinaia di milioni di bambini sin dal 1974. Stiamo parlando di quasi 600 milioni di aborti praticati solo nel nostro paese. Una cosa inimmaginabile fino a qualche decennio fa! All'epoca della sentenza Roe contro Wade ero il responsabile commerciale di un'azienda di pubbliche relazioni e mi ricordo che in quei giorni stava accadendo veramente di tutto: morì il presidente Johnson, stava per finire la guerra in Vietnam e quindi la decisione sull'aborto finì tra le pagine interne dei giornali... Ma quando lessi la notizia mi sentii male, perché capii subito che con quella sentenza nessun bambino sarebbe mai più stato al sicuro. All'epoca mia moglie era incinta...avevo avuto già tre figli maschi, e tra me e me pensavo: “forse Dio mi sta punendo per aver lasciato la vita monastica...forse è per questo che mi manda solo figli maschi...” chi lo sa? Pregai tantissimo perché il Signore mi mandasse una figlia femmina, e finalmente mia moglie rimase incinta di mia figlia Catherine... ma adesso era uscita quella legge e mi sentii sotto shock. Non potevo crederci.

Cominciai a raccogliere tutte le informazioni che potevo sull'aborto: lessi un'infinità di libri, la maggior parte dei quali riuscivo a procurarmeli grazie al comitato per il diritto alla vita dell'Illinois. Ci andavo tutti i giorni: saltavo il pranzo e leggevo, leggevo, leggevo... Tanto che il mio capo mi chiamò e mi fece capire che non potevo più lavorare a tempo pieno per la loro ditta di pubbliche relazioni. Il mio lavoro non mi appassionava più e i risultati si vedevano: ero interessato solo a ciò che stava accadendo al nostro paese. Ma quell'uomo fu generoso, mi lasciò lavorare nello studio, anche se part-time, in

modo da non perdere l'assicurazione sanitaria in vista della nascita di mia figlia, e mi consigliò di dedicarmi full-time alla lotta contro l'aborto. Quell'uomo si chiamava Paul Fulmer, e lo devo a lui se 47 anni fa cominciai questa mia lotta per la quale non ho alcun rimpianto.

Iniziai quindi ad attivarmi, ma non sapevo che cosa fare. Trovai gli indirizzi delle cliniche abortiste sulle pagine gialle e cominciai a visitarle assieme ad altri attivisti pro vita. All'epoca avevamo ancora accesso a questi centri, riuscivano ancora a intercettare le donne che entravano a chiedere informazioni sull'aborto, e in molti casi riuscivamo a dissuaderle dal loro intento. Riuscivamo persino a lasciare i nostri opuscoli antiabortisti all'interno di quelle cliniche, cosa che oggi sarebbe addirittura inconcepibile.

All'epoca, la legislazione pro abortista non era ancora arrivata ai livelli di oggi, quindi le strutture e le istituzioni che praticavano l'aborto e ci lasciavano un certo grado di libertà, tanto che potevamo organizzare picchetti, proteste e vigilie di preghiera. Una volta ci accampammo per 40 giorni e 40 notti al di fuori di una di queste cliniche, nutrendoci solo di cracker al formaggio e dormendo in un camper. In quei giorni, tuttavia, riuscimmo a dissuadere un gran numero di donne dall'abortire. I responsabili di quella clinica ci odiavano ma non potevano far nulla perché non c'era nessuna legge che ce lo vietasse. Cominciammo a usare dei cartelli con sopra foto molto esplicite raffiguranti feti abortiti... li portavamo in giro per la città, facendoli vedere a tutti. A molti non piaceva ciò che facevamo, ci insultavano e ci mandavano a quel paese, ma noi continuavamo imperterriti.

Il movimento però era tutto da creare, eravamo agli inizi, anche se non mancavano libri e opuscoli. A questo proposito mi sento ufficialmente di ringraziare Jack Wilkee per l'eccezionale contributo dato dal suo programma di diapositive, che mostrava l'evoluzione del feto, dall'inizio del concepimento fino al momento del parto. All'epoca si usava parlare di primo, secondo e terzo trimestre, nella gravidanza, una distinzione assolutamente fuori dalla realtà introdotta per motivi legali e di sintesi, dai tribunali dell'epoca ... Voi sapete in che trimestre stiamo? Io no francamente... ad ogni modo, cominciammo ad organizzare sempre più manifestazioni di protesta e sempre più donne vennero convinte dalla nostra letteratura a non abortire. Io avevo studiato giornalismo all'Università di Notre Dame, e sapevo che era fondamentale ottenere l'attenzione della stampa, in larga parte liberale e ostile ai cattolici ma che ciò nondimeno andava usata per la nostra causa.

Io sono dell'avviso che non esistono “articoli negativi”, così come non esiste la pubblicità negativa: sono pur sempre articoli, ed meglio che si parli di noi piuttosto che essere ignorati! Se si tratta di un articolo contrario alle nostre idee, puoi pur sempre scrivere una risposta, puoi costruirti una reputazione, un'immagine. Noi andammo da quei media che facevano pubblicità alle cliniche abortiste, come il Chicago Sun Times. Scoprii quasi per caso che i due direttori dell'agenzia pubblicitaria di quel giornale erano cattolici, quindi mi feci furbo e li invitai a un ristorante italiano. Davanti a un piatto di spaghetti e una lasagna, tirai fuori le immagini di alcuni feti abortiti e glieli feci vedere. Ci mancò poco che si strozzassero. Allora dissi loro: “vedete, questo è ciò che state pubblicizzando oggi col vostro giornale, però affermate di essere cattolici romani. Volete andare in paradiso eppure pubblicizzate l'aborto! Fate qualcosa per noi, sbarazzatevi di quelle pubblicità oppure date anche a noi la possibilità di pubblicare sul vostro giornale una nostra inserzione”. Fu così che due settimane dopo apparve sul loro giornale la prima immagine del bimbo che contraddistingue la nostra organizzazione; in quell'inserzione spiegavamo lo sviluppo del feto, dal concepimento fino alla sua nascita naturale: le sue unghie, il suo battito cardiaco, e così via. Ogni giorno potevamo cambiare il testo della nostra inserzione, quindi gli elettori del Sun Times ricevettero tutte le giuste informazioni relative allo sviluppo del feto, e tutto questo proprio in mezzo alle pagine pubblicitarie delle cliniche abortiste!

Nell'inserzione c'erano tre numeri di telefono alle quali le giovani madri potevano contattarci per ricevere informazioni. Magari attratte dall'inserzione pro-abortista, vedevano invece il volto di un bimbo e iniziarono a chiamarci. Cominciammo a corteggiare i direttori e i giornalisti delle varie testate locali. Mi incontravo quasi tutti i giorni con lo staff editoriale di quelle testate, e gli sottoponevo la grafica di un nostro nuovo annuncio. Essendo troppo “grafico” e diretto, ovviamente non potevano approvarlo, ma allora in cambio chiedevo che venisse tolta la grafica anche alle pubblicità delle cliniche pro abortiste, e spesso accettavano. E quando apparivano altre pubblicità esterne, su cartelloni o poster, noi le sabotavamo coprendole con la vernice spray.

Acquisimmo presto la nomea di gruppo tosto e tenace, ma eravamo solo un piccolo gruppo di giovani attivisti che combattevano contro la morte, contro l'uccisione ingiustificata dei bambini ancora nel ventre delle loro madri! Devo ammettere che alcune delle cose che facevamo non erano proprio legali, tipo le battaglie a suon di graffiti, ma in genere cercavamo di sporcare muri temporanei (come quelli che tirano su per proteggere i cantieri), dove scrivevamo a grandi lettere “L'Aborto Uccide”, “ogni aborto è un bambino ucciso” e così via, lungo tutto un isolato. A quel punto arrivavano gli attivisti pro-

aborto che cominciavano a raschiare via le nostre scritte... insomma, una vera e propria guerra a furia di slogan, graffiti e azioni di disturbo reciproche, sfociate in una causa civile che va avanti da quasi 30 anni, oramai, e che ci ha visti vincitori in'ultima istanza alla Corte Suprema.

Perdemmo in primo e in secondo grado, ma la Corte Suprema ci dette ragione, anche se sono anni che attendiamo il risarcimento per i danni morali e quelli materiali, viste le ingenti spese processuali. Ad ogni modo, il verdetto della Corte Suprema fu unanime! Davvero una grande vittoria. Ma di certo non basta. Il mondo in cui viviamo è davvero "fuori dai cardini", come diceva Shakespeare, ed è nostro dovere cercare di porvi rimedio. È la nostra fede a imporcelo, perché essa detta ciò che siamo. Sono le nostre azioni a determinare ciò che siamo e ciò in cui crediamo, per questo dobbiamo essere forti e saldi nella nostra Fede!

Gesù cercava sempre un segno di fede, tra la gente: ricordatevi di quel centurione che disse a Gesù: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì soltanto una parola e la mia anima sarà guarita". Grazie alla Sua sola parola avremo la vita eterna! Pensiamo a quella donna che soffriva d'emorragia: bastò che Gesù le toccasse il mantello perché venisse guarita. E quando Gesù chiese a Pietro: "Voi chi dite che io sia?" lui gli rispose: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Allora Gesù gli disse: "Beato te, Simon Pietro, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli." Chi non ha fede, non andrà lontano. C'è una bella preghiera a questo riguardo: "Fratello sii sobrio e guardati dal tuo nemico, il maligno, così come un leone ruggisce alla vista della sua preda, anche tu sii forte nella tua fede. È una bella preghiera a San Pietro.

Ecco, è questo il tipo di fede che Dio si aspetta da noi ed è la fede che troviamo oggi in questa conferenza, se Dio vuole! È la vostra fede ad avervi portato qui, oggi, ad ascoltare i miei discorsi e quelli di altri militanti cattolici. Tra di noi c'è gente fragile e umile, certo, ma sono proprio i deboli e gli umili ad essere prescelti dal Signore. San Paolo lo insegnava chiaramente, noi non siamo la gente potente, siamo gente normale che Gesù desidera utilizzare e usa, se solo ci affideremo a Lui e a Sua Madre. Egli non scelse gli apostoli tra i grandi personaggi dell'epoca: erano pescatori, pastori, gente che soffriva e lavorava duramente per sopravvivere. Come ha detto il relatore prima di me, anche voi, in quanto Cattolici praticanti, in quanto Cristiani e attivisti pro vita, nella vostra vita soffrirete molto. Verrete feriti. Anzi, tutti coloro che sono presenti oggi in questa sala conferenze hanno sicuramente

sofferto almeno una volta, in vita loro, a causa della propria fede. Ciascuno di noi, nessuno escluso, soffrirà e verrà colpito, e dovrà portare la sua croce.

Ricordiamoci ciò che accadde con San Tommaso: Egli non era con gli altri apostoli quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!" Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno del costato, e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, e disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente!" Tommaso rispose: "Mio Signore e mio Dio!" Gesù gli chiese di mettere il dito nel costato perché tutti credessero!

Insomma, tutti noi verremo feriti se resteremo col Cristo. Tutti noi soffriremo e patiremo per Lui, ma è questo il nostro dovere! Quando non finisco arrestato o denunciato per le mie attività pro-vita ci rimango male! Una sera di qualche anno fa mia moglie ed io sentimmo un forte rumore provenire dalla stanza da pranzo. Pensai che uno dei ripiani della credenza fosse crollato perché troppo pesante. Scesi le scale ed entrai in sala da pranzo ma non vidi nulla. Però faceva freddo, molto freddo. Il giorno dopo, alla luce del sole, notai che avevano rotto 2 finestre del salotto con un mattone. Attaccato ad esso c'era una nota, inserita all'interno di una busta, con vari insulti che ora non sto a ripetere e un messaggio alquanto criptico: "ho abortito e non mi porterai via il pizzo della Regina Anna"... francamente non sapevo che cosa intendesse per "pizzo della Regina Anna", ma colsi la palla al balzo: chiamai i giornalisti e feci scattare varie fotografie del mio salotto - non che fosse chissà quale notizia, dopotutto era solo una finestra rotta da un qualche svitato, però ottenni che quella foto venisse pubblicata sul giornale locale, e il giorno dopo la notizia venne ripresa anche dalla stampa nazionale, e alla fine quell'incidente ci fece più pubblicità e ci portò più fondi di tante altre iniziative!

La sera stessa venne un detective del distretto di polizia, una persona molto in gamba. Lesse la nota con lo strano riferimento al "pizzo della Regina Anna", si collegò ad internet col suo iphone e verificò subito che per "pizzo della Regina Anna" si intende il fiore della carota selvatica - pensate un po' - dal quale si può estrarre una sostanza che può provocare l'aborto. Non ne ero a conoscenza ma era uno dei metodi usati nell'antichità per procurarsi l'aborto! Ecco cosa intendeva con quella frase: non ci porterai via il diritto all'aborto! Fu un bene che quel detective avesse chiarito l'enigma di quella frase...

Ad ogni modo in tutti questi anni abbiamo combattuto duramente, e sono riuscito a tenere conferenze e convegni praticamente in ogni singola provincia Canadese. Ho cominciato da Halifax, in Nova Scotia, e ho girato praticamente tutto il paese. A Toronto ho fatto amicizia con Jim Hughes, il direttore tecnico dei Toronto Maple Leafs, e poi ho tenuto un discorso a San Catherine.

In quella circostanza parlai ai ragazzi di una scuola. I più piccoli mi stavano ad ascoltare, ma i più grandi cominciarono a urlarmi addosso, tanto che me ne dovetti andare, mi dispiace dirlo, perché era impossibile continuare. Fortunatamente, ho potuto parlare in molte altre scuole cattoliche della zona, dove sono stato ricevuto con gioia e calore, ma alla scuola di San Catherine non c'era stato modo. Ho incontrato il vescovo di quella città, prima di andarmene, ed era costernato. Mi rivelò d'essere molto preoccupato per le sorti della Chiesa Cattolica in Canada, e per tutto ciò che stava accadendo a livello governativo e sociale. Pover'uomo, aveva appena perso due fratelli, era davvero distrutto. Provai a tirarlo su di morale, ma è difficile quando tutto attorno a te succede la stessa cosa. Anche negli Stati Uniti, dove però le autorità ecclesiastiche sembrano fare orecchie da mercante in merito a questo problema.

Non fraintendetemi, ci sono tanti sacerdoti e vescovi di buona volontà, in giro, solo che la gente non sa a che punto siamo arrivati, non conosce affatto la malvagità intrinseca nella contraccezione e nell'aborto. Ho parlato con tanti sacerdoti in America e in Canada, e mi hanno confermato che nei loro seminari non se ne parla mai. Sapete che in America vengono praticati circa 4000 aborti al giorno? Eppure nessuno ne parla! Ma è per questo che dobbiamo farlo noi, siamo noi che dobbiamo trasmettere questo messaggio, noi laici assieme a quei sacerdoti, quei vescovi e quelle suore di buona volontà disposti a far conoscere la realtà dei fatti alla popolazione. È questione di vita o di morte. Perché Dio ha creato l'universo? Lo ha fatto per noi, per il suo popolo, siamo noi la sua più grande creazione, l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio.

Oggi il progresso scientifico raggiunge vette incredibili. L'altro giorno alla televisione ho visto un servizio sulle nuove tecnologie in arrivo, e sono davvero eccezionali. Ci stiamo espandendo nell'universo, ed è meraviglioso: i pianeti, le stelle quasar, i buchi neri... ancora non sappiamo praticamente nulla di ciò che ci circonda ma stiamo facendo passi in avanti giorno dopo giorno. Vengono studiate tecnologie che permetteranno un giorno di rimuovere lo spazio tra i vari atomi, permettendoci di ridurre un pianoforte, ad esempio, alle dimensioni di un cerino... cose incredibili!

Prendiamo la nanotecnologia, che permetterà di ridurre alle dimensioni di una capsula da ingerire una telecamera con luci e sensori di movimento, guidata dall'esterno, che cercherà malattie, tumori e cose del genere all'interno del nostro corpo... Insomma, sono tutte cose meravigliose, ma esse riguardano la salvezza del corpo umano, mentre quasi nessuno sembra ormai preoccuparsi della salvezza della nostra anima...

La verità è che l'uomo sta al mondo per pochissimo tempo, e quando invecchi e i tutti i tuoi amici cominciano a morire, anche se non ti senti anziano ti rendi conto che lo sei, e che il momento della tua morte è vicino. Il tempo scorre davvero troppo velocemente, l'altro ieri ho festeggiato il mio compleanno, che cade alla vigilia della natività della Beata Vergine Maria, mentre le mie sorelle sono nate il giorno stesso della festa della Madonna, quindi ogni anno in quel giorno organizziamo una grande festa...

Ma per tornare all'argomento di oggi, sto scrivendo un libro, che si intitola *Racketeer for Life*, "delinquente per la vita", che descrive tutto ciò che ho fatto, inclusi atti illegali, per combattere l'aborto. Il libro contiene 0 anni di attività di un umile servo del Signore che si è ritrovato quasi per caso in questa missione, alla quale però non rinuncerei per nient'altro al mondo! Anzi, voglio morire con le armi in mano, come si suol dire, combattendo fino alla fine. E non pensiate che la mia vita sia stata avara di vittorie, perché ne abbiamo ottenute tante invece! Da gennaio di quest'anno, se non erro sono state approvate negli Stati Uniti 75 leggi che in qualche modo limitano l'aborto. Alcuni stati hanno un'unica struttura dove possono essere praticati gli aborti, e alcune di queste stanno per chiudere. Su Michigan Avenue un tempo c'erano 8 o 9 cliniche dove si praticavano gli aborti, mentre oggi ne è rimasta solo una! E abbiamo ancora la fede di Cristo come incentivo...

Insomma, stiamo facendo molti progressi, posso garantirvelo; spesso organizziamo quella che chiamiamo "settimana della verità", anche se in realtà sono 10 giorni. Ci raduniamo per un paio d'ore alla volta all'angolo delle maggiori intersezioni della città, coprendo in una settimana praticamente tutta Chicago, da downtown fino ai sobborghi. Indossiamo magliette con la scritta Pro Vita e portiamo con noi cartelloni e striscioni, a volte lunghi 10 metri, che facciamo sventolare sulle tangenziali e le autostrade di Chicago, in modo che tutti possano leggerli. Facciamo vedere fotografie che raffigurano lo sviluppo dei feti, i feti abortiti, i metodi con cui si pratica l'aborto. Sono immagini forti, che colpiscono chi le guarda. Forse la più famosa è quella di Gesù che piange tenendo in mano un bimbo

morto, sono sicuro che l'avete vista anche voi. E poi portiamo con noi una bandiera americana, perché cerco sempre di unire chiesa e stato, nelle nostre attività.

Spesso, durante il periodo di natale, andiamo davanti ai palazzi dell'Unione Americana per i Diritti Civili e della Federazione nazionale per l'aborto a cantare le canzoni di natale e a lasciare volantini e opuscoli. In genere lascio sempre un adesivo della natività sopra la cassetta delle poste di quelle istituzioni, che sono proprietà federali... un altro modo per combinare stato e chiesa, non trovate? Noi non vogliamo solo provocare per il gusto di farlo, tuttavia, perché cerchiamo anche di portare un po' di calore cristiano nelle vite vuote di questa gente...e magari anche un po' di spirito religioso, chissà! Però la gente può cambiare e cambia, lo so di sicuro: agli inizi ci lanciavano addosso di tutto, addirittura coltelli, pietre e vernice (un giorno tornai a casa tutto imbrattato di nero perché un tizio mi aveva lanciato addosso una secchiata di vernice...); adesso invece la maggior parte delle persone ci sostiene, ci è vicina, viene a cantare con noi e ci incoraggia. Come ho detto, cerchiamo di battere le zone più popolate e frequentate di Chicago.

Giusto per farvi capire quanto velocemente possono cambiare le cose, qualche tempo fa un tizio arrivò al semaforo con un camioncino sopra al quale c'era una Cadillac. Quando ci avvicinammo per dargli i nostri opuscoli cominciò a urlare e sbraitare, ci insultò in tutti i modi. Io però gli dissi: "quella è una Cadillac 99 Deville"? E lui, colpito, "sì, come fa a saperlo?" "perché ne ho una uguale, ma in condizioni migliori della sua..." "Ah, beh, sto andando a farla riparare, la voglio rimettere a nuovo...". A quel punto scattò il semaforo e l'uomo proseguì. Questo per farvi capire che in 30 secondi avevamo fatto cambiare atteggiamento a quell'uomo, almeno era tornato ad essere civile... ecco, dovremmo comportarci anche noi in questo modo, dovremmo tutti prendere esempio da attiviste come Cathy Meeting, ad esempio, una signora irlandese tutto pepe, una che ha salvato più bambini di quanti possiate immaginare! Aveva dei capelli rosso fuoco, era proprio irlandese... avrà avuto 100 anni ma per l'energia che dimostrava sembrava averne 25! È stata attivista pro vita per decenni e quando c'era lei le cose andavano sempre per il verso giusto. Mi ricordo ancora di una ragazza, una giovane studentessa della Northwestern University di Evanston, che aveva cominciato a insultarci perché eravamo contrari all'aborto. Era veramente una furia... ma ecco che arriva Cathy (e io dico tra me e me: "grazie addio arriva lei"...).

Cathy si avvicinò alla ragazza e le disse: "devi essere irlandese", e questa "no, non sono irlandese". "mmm, sei sicura? Devi avere comunque del sangue irlandese", "beh, forse un po', ma...", e Cathy,

interrompendola, le disse: “sì, si vede subito, hai la pelle molto bianca e i capelli rossi...”. Le due continuarono a chiacchierare per mezz’ora, e Cathy cominciò a spiegarle perché eravamo lì, con i nostri cartelli e i nostri slogan. L’atteggiamento di quella ragazza cambiò radicalmente e si mise ad ascoltarci, tanto che alla fine ammise che tutto sommato avevamo le nostre ragioni, e volle leggere i nostri volantini! Cathy se ne portava appresso sempre qualche decina... la ragazza in cambio dette a Cathy dei preservativi ... uno scambio equo? Non lo so, ma il punto è che ci vuole personalità e umiltà per riuscire a lottare per questa giusta causa: ti insulteranno, ti tireranno di tutto – io ho smesso di contare le volte in cui mi hanno sputato addosso, ma ormai ci sono abituato, anzi ne sono fiero! Accetto tutto questo perché Gesù lo ha accettato prima di me, anche a Gesù sputarono addosso, ma egli dovette subire ben di più, perché venne percosso, crocifisso e ucciso.

Come ha detto Matt prima di me, potremmo essere costretti al martirio! Ora come ora negli Stati Uniti ci tocca subire un altro martirio, la famigerata “Obama care” che impone alle istituzioni cattoliche di pagare i contraccettivi ai suoi dipendenti... un obbligo contributivo a carico di istituzioni e diocesi cattoliche che sa di beffa, un vero e proprio sputo in faccia ai cattolici! Ebbene, dobbiamo decidere cosa fare: possiamo andare a braccetto col governo, che usa i nostri soldi per procurare gli aborti (direttamente o indirettamente, visto che finanziano la Planned Parenthood), oppure possiamo scontrarci apertamente con loro ed essere costretti a pagare fatture astronomiche per un qualsiasi intervento o cura sanitaria, costringendo la nostra famiglia alla bancarotta... sono decisioni tremende, ma che dobbiamo compiere adesso. Viviamo in una società oramai atea e pagana che non ha praticamente più speranze. Viviamo un po’ alla giornata, ma il futuro non è roseo e anzi, come stiamo discutendo a questa conferenza, può riservarci un destino ancor più nero. Adesso tuttavia abbiamo ancora la possibilità di scegliere come comportarci e soprattutto scegliere cosa vogliamo essere.

Viviamo in tempi duri e ciascuno di noi deve portare la propria croce: sono convinto che tutti voi, seduto in questa sala, avete una vostra croce da portare, spesso talmente pesante da sembrare insormontabile. Talvolta può anche essere un cruccio banale, ma ossessionante (io ad esempio ancora mi agito e cado preda allo sconforto al pensiero di una cosa di grande valore che ho smarrito tempo fa... il mio dottore dice che ne sono ossessionato, ma tant’è...). Ad ogni modo, dobbiamo essere vicini a Cristo e a Sua Madre Santissima. Restate con loro perché Loro sono qui per aiutarci, e non sono gli unici: seduti accanto a noi ci sono i nostri angeli custodi! Non dobbiamo mai scordarci di Gesù, di

Maria, dei Santi e dei nostri Angeli Custodi: quante volte pensiamo alla reale presenza dell'angelo custode nelle nostre vite?

È una realtà, ma spesso la ignoriamo. La stampa e i nostri governanti non hanno la minima idea di ciò di cui sto parlando, pensano che siamo matti, ma siamo noi ad avere ragione e sono loro ad essere nel torto! Un giorno lo scopriranno da soli, ma sarà tardi... perché non potrebbero farlo adesso? Ebbene, riuscire a convincerli è anche compito nostro!

Ho cominciato il mio discorso con una breve citazione tratta dall'Amleto, "Il mondo è fuor dei cardini; ed è un dannato scherzo della sorte ch'io sia nato per riportarlo in sesto", e quindi mi pare opportuno chiudere con un'altra citazione, questa volta tratta dall' Enrico V, il re inglese che vinse i francesi nella famosa battaglia di Agincourt, durante la Guerra dei 100 anni, nel giorno di San Crispino e San Crispiano. Ecco cosa disse ai suoi soldati, un discorso che vorrei motivasse tutti noi alla lotta per Gesù Cristo: "Il giorno di Crispino e Crispiano non passerà mai, da quest'oggi fino alla fine del mondo! Noi pochi, noi felici pochi, noi manipolo di fratelli... poiché chi oggi verserà il suo sangue con me sarà mio fratello e per quanto umile la sua condizione sarà da questo giorno elevata! E tanti gentiluomini oggi a letto in patria si sentiranno maledetti per non trovarsi qui oggi, e menomati nella loro virilità sentendo parlare di chi ha combattuto con noi in questo giorno di San Crispino!"...

Ecco, mi piace pensare che anche noi, raccolti qui in questa sala, siamo un manipolo di fratelli unito dal sangue di Cristo e pronti a versare il nostro, per la causa di Nostro Signore! Che Dio vi benedica e ben venga il giorno di San Crispino!